

EDITORIALE

Fanno bella pure la guerra

Mentre i quotidiani nazionali continuano a dedicare pagine e pagine alle sorti politico-giudiziarie di Silvio Berlusconi e alle previsioni sulla durata del governo Letta e sulle possibili alternative, i telegiornali delle principali reti generaliste guardano alla Siria e battono quotidianamente il ritmo di un tam-tam di guerra. E l'accorato appello di Papa Francesco affinché si alzi forte il grido della pace nel tritacarne mediatico diventa una delle tante notizie del giorno. A livello di relazioni internazionali, non è bastato l'intervento del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon che ha stigmatizzato un'eventuale "azione militare avventata, che potrebbe causare serie e tragiche conseguenze e portare a ulteriori violenze settarie". Del resto, per i notiziari televisivi è di maggior impatto parlare delle navi militari russe o americane in movimento e delle divisioni fra oppositori e sostenitori di un intervento militare, secondo quella logica delle tifoserie contrapposte ormai diventata un cliché.

Puntualmente i media tornano a usare i soliti stereotipi narrativi e concettuali per inquadrare l'intervento armato nella cornice dell'immaginario popolare, prestando spesso il fianco alla retorica bellica che i comandi militari utilizzano secondo i propri interessi specifici. Uno dei capisaldi di qualsiasi intervento militare è l'identificazione di una "giusta causa" che lo renda inevitabile. Nel caso della Siria, sono tornate ancora una volta al centro dell'attenzione le armi chimiche. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sarebbero in possesso di prove "inoppugnabili" sul loro utilizzo e questo dovrebbe convincere il mondo intero che non si può restare a guardare.

La retorica di guerra pretende che il nemico abbia una precisa identità: in questo caso, l'indice della comunità puntato con sempre maggior decisione verso il presidente Assad, facilmente identificabile in carne e ossa rispetto al più generico "esercito" o ai gruppi di ribelli che seminano morte e dolore tanto quanto i soldati in divisa. Qualunque precedente relazione con il "cattivo" da attaccare - dalla vendita di armi agli accordi commerciali - viene accuratamente nascosta e accuratamente negata, mentre si insiste sulle insopportabili condizioni di vita a cui la popolazione è costretta dal regime. Si polarizza nettamente la distinzione fra giusto e sbagliato, ragione e torto, vittime e carnefici. Nell'imminenza dell'attacco scatta inesorabile il rituale ultimatum, scaduto il quale è implicita l'autorizzazione morale a dare avvio all'attacco contro i bersagli prescelti. Poi si passa al racconto per fasi successive (Fase1, Fase2, ecc.) nel tentativo di utilizzare la tv e gli altri media per convincere l'opinione pubblica che l'azione si svolgerà con coerenza e con ordine e che il corso degli eventi sul campo sarà sempre sotto stretto controllo dei generali.

Quando l'azione militare parte, al termine di ogni attacco vengono puntualmente diffusi rapporti che certificano la "missione compiuta", a conferma che gli obiettivi militari sono stati centrati e che i bombardamenti "chirurgici" dei missili "intelligenti" hanno ammazzato soltanto i cattivi (quando, in realtà, nella stragrande maggioranza dei casi le vittime sono civili, soprattutto bambini e anziani).

Dal punto di vista mediatico - purtroppo - la guerra è fonte di emozione e la spettacolarizzazione a cui è soggetta attraverso le immagini attrae l'attenzione del pubblico. Per come viene raccontata, finisce per sembrare un film o la rappresentazione di una partita di Risiko. Purtroppo è una tragica realtà, insopportabile.

Marco Deriu

VATICANO

Martinez, presenta a Papa Francesco le attività caritative del R.n.S.

di Danila Guarasci 4

CRISI ECONOMICA

Al Sud un milione e 200mila famiglie a rischio usura

di Roberto Rea 6

SIRACUSA

Al via al Santuario Mariano, il 22 settembre le "Domeniche della consolazione"

di Carmelo Cosenza 7



Il Vescovo di Nicosia, "desertificazione e abbandono"

Mons. Muratore scrive una lettera di "denuncia" e "speranza" al Prefetto di Enna



Il vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore il 7 settembre scorso ha scritto una lettera aperta al Prefetto di Enna sulla situazione di disagio che vive il territorio provinciale denunciando un grave caso di "desertificazione e abbandono". Nella lunga missiva, il Presule parla delle difficoltà che attendono risposte soprattutto dalla politica. "Mi permetto scrivereLe - esordisce il vescovo - per sottolineare

la situazione di grave disagio in cui versano le popolazioni del territorio della parte nord della Provincia di Enna".

Riferendosi in particolare alla situazione del territorio di Nicosia mons. Muratore usa due semplici parole: desertificazione e abbandono.

"La desertificazione - prosegue - è un processo che è in atto da tempo e che sta portando a svuotare il nostro territorio. Concorrono allo spopolamento il problema delle strade, la disoccupazione galoppante, la situazione problematica dell'agricoltura, le vicende del Tribunale, del Carcere e degli Ospedali di Nicosia e di Leonforte, e per finire la fuga delle intelligenze". Il vescovo si sofferma poi su quelli che potremmo definire i punti critici.

Le mulattiere. "Lei certamente conosce le nostre strade; ma ci piacerebbe farle conoscere anche a coloro che decretano tagli, accorpamenti e chiusure. Vorremmo far conoscere la Nicosia-Agira, la Nicosia-Leonforte, la Nicosia-Troina, la Agira-Regalbuto-Centuripe, la Troina-Gagliano-Agira, la Nicosia-Ponte Cinque Archi. Sono le mulattiere a groviera che siamo obbligati a percorrere continuamente, ogni giorno, per necessità e per lavoro; sono queste strade "antidiluviane" che mettono a rischio la vita di chi le percorre e che impediscono il decollo della vocazione turistica del nostro territorio. Prima di offrire tagli alla povera gente si è pensato ad offrire una possibile e doverosa vivibilità alle persone? Tutti i cittadini del territorio pagano le tasse, tutti hanno gli stessi diritti.

Non è giusto che nello stesso Paese esistano le autostrade a tre corsie e le mulattiere del nostro territorio. Non è giusto che a soffrirne debbano essere sempre gli ultimi".

La disoccupazione. "Qui da noi, come Lei sa, la disoccupazione è arrivata a livelli altissimi. Appare pertanto poco opportuno e ingiusto che si continui ad infierire nel depauperare il territorio di servizi, strutture e possibilità economiche. Così chiudono anche le poche imprese che sono rimaste e si aprono le voragini di famiglie senza reddito, di uomini e di donne che bussano numerosi alle porte delle nostre Parrocchie per avere qualche minimo sollievo. La nostra porta rimarrà comunque e sempre aperta, ma non è dignitoso, per chi è costretto a chiedere, non avere la possibilità di vivere del frutto del proprio lavoro".

La situazione agricola. "L'agricoltura, una delle poche risorse del nostro territorio, non riesce a decollare; da una parte la situazione viaria e dall'altra l'assenza di politiche che ne incentivino la produttività e la commercializzazione portano ad una fase di stallo se non di regressione".

Le vicende del Tribunale e del Carcere. "Perché chiudere e accorpare un Tribunale che non ha nessun costo per lo Stato, che funziona bene e che è vicino alla gente che serve? Vale solo la ragion di Stato, valgono solo le motivazioni economiche o valgono le persone che chiedono di essere maggiormente tutelate nelle loro necessità? Perché accanirsi a non volere accordare nemmeno una proroga? Sul Carcere si è aperto un piccolo spiraglio, è un piccolissimo cenno di speranza di fronte al si-

continua a pag. 4...

La lenta agonia di un territorio

Di fronte alla disperazione e alla rabbia delle 29 famiglie dei lavoratori licenziati della Grinplast di Villarosa e alla protesta della popolazione Nicosiana contro la soppressione del Tribunale, assistiamo a un concerto di voci troppo flebili. Ancora una volta emerge la drammatica mancanza di una classe politica e dirigente all'altezza del proprio ruolo. Fatto salvo il "compitino" di questo o quel parlamentare, riconosciuto l'impegno profuso dai sindaci dei due comuni, Franco Costanza e Sergio Malfitano, si riconferma l'assoluta incapacità di "far sistema", che è poi la vera tragedia di questa provincia. Ci hanno tagliato fuori da tutto. È un'opera

scientifica di demolizione delle prerogative del territorio ennese, è un percorso progressivo di smantellamento e dismissione che lo Stato, la Regione, gli enti come Ferrovie, Telecom, Enel, e potremmo continuare ancora, attuano ormai da un decennio, senza che nessuno dei nostri rappresentanti a Roma e a Palermo, nessuno di coloro che hanno



avuto anche incarichi governativi o, comunque, di rilevanza a livello nazionale e regionale, sia riuscito a fermare. Qualcuno osa chiamarla ancora "Provincia re-

Un momento della fiaccolata dei lavoratori della Grinplast di Villarosa

gionale di Enna", ma è un insulto all'integrità territoriale violata, a queste popolazioni dell'entroterra, a queste terre considerate alla stregua di un "ramo secco" da tagliare. Uno Stato, degno di questo nome, dovrebbe tenere conto dell'importanza sociale che una fabbrica di Villarosa e un Tribunale a Nicosia hanno avuto e dovrebbero continuare ancora ad avere. In un territorio composto in larga maggioranza da disoccupati precari, da studenti, da giovani che non avendo dove sbattere la testa cercano fortuna "altrove"

GELA La reazione violenta contro gli agenti che sono impegnati nella repressione dell'abusivismo

Ambulante abusivo aggredisce i Vigili



Da sinistra il venditore ambulante **Filippo Calabrese** e il comandante dei Vigili Urbani di Gela **Giuseppe Montana**

La crisi economica, l'abitudine inveterata di vendere frutta in forma abusiva ad ogni angolo della strada e quando la polizia municipale tenta di mettere ordine, scoppiano le liti e la violenza. Il Comune di Gela, tuttavia non demorde e vuole fare pulizia nelle strade invase da bancarelle. Ed è accaduto ancora. Un'altra aggressione al comandante del corpo di polizia municipale, Giuseppe Montana. Durante un servizio di controllo, il Comandante Montana e altri due agenti sono stati aggrediti in via Venezia nella zona del campo sportivo, mentre effettuavano controlli sui venditori ambulanti di prodotti ortofrutticoli. Un uomo andato su tutte

le furie quando ha preso coscienza del fatto che non avrebbe potuto più vendere la sua mercanzia, in quel sito. Dopo un breve diverbio si è scagliato contro il Comandante Montana schiaffeggiandolo e colpendolo con una testata al volto tanto da provocargli ferite al setto nasale e al viso. Le persone che si trovavano nei pressi sono intervenute nel tentativo di sedare gli animi ma la furia dell'uomo si è spinta anche verso i due agenti in servizio di pattugliamento. Il Comandante e i due agenti hanno fatto ricorso alle cure ospedaliere. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri: si tratta del venditore ambulante di frutta Filippo Calabrese: la moglie è stata invece denunciata. Il comandante dei vigili è già stato dimesso dopo qualche ora di degenza, durante le quali molti agenti lo hanno piantonato. Al

Vittorio Emanuele si è recato anche l'ex assessore alla polizia municipale Ugo Costa. Gli altri due agenti sono rimasti in astanteria e poi sono stati ricoverati la prognosi è di 30 giorni per uno e 15 per l'altro.

Non è la prima volta che gli agenti della Polizia municipale vengono coinvolti in episodi di violenza; lo stesso comandante Montana è stato aggredito solo qualche mese fa. "Ancora una volta mi trovo a commentare un gravissimo episodio avvenuto ai danni di tutori dell'ordine. Episodi come quello accaduto al Comandante Montana e ai due vigili urbani vanno condannati duramente. È inaccettabile ogni atto di violenza e inciviltà contro chi lavora nell'interesse dei cittadini". Ha commentato così il sindaco Angelo Fasulo l'aggressione subita dal Comandante e dai due agenti.

"Voglio naturalmente esprimere, anche a nome di tutta l'Amministrazione comunale - continua il sindaco - la più ferma condanna per l'episodio e la solidarietà piena e incondizionata al Comandante Montana,

ai vigili urbani colpiti e a tutto il corpo di Polizia Municipale, per tutto ciò che fanno a tutela della sicurezza e dell'ordine, nonostante il numero esiguo del personale disponibile" ha aggiunto il primo cittadino "Da anni ormai il Corpo della Polizia Municipale, guidato in maniera esemplare dal Comandante Montana, sta lavorando alacremente per garantire la legalità nello svolgimento delle attività commerciali, combattendo quotidianamente contro ogni forma di abuso e di illegalità. La vile aggressione di ieri non fa che confermare la necessità di intensificare ulteriormente le operazioni di controllo e di repressione per difendere la legalità e la sicurezza in tutto il territorio cittadino - ha concluso il sindaco. Per questo chiedo alla città di stringersi attorno al comandante e ai suoi agenti che, ne sono certo, continueranno a svolgere il proprio lavoro con l'impegno e la professionalità di sempre".

L. B.

in Breve

Nuovo Dirigente al Liceo di Piazza Armerina



La prof.ssa Lidia Di Gangi è il nuovo Dirigente Scolastico del Liceo Classico e Scientifico di Piazza Armerina. Dopo l'illuminata dirigenza del Preside Giuseppe Russo, che dal 1998 ha guidato il Liceo con grande passione, vivendo

nella dimensione della missione il suo quotidiano impegno, un nuovo dirigente ha varcato la soglia di una delle Istituzioni scolastiche più antiche della città. Ad accoglierla in auditorium il personale della Scuola, e, in particolare, i docenti dell'Istituto, che con un coloratissimo bouquet di fiori hanno voluto rivolgerle un cordiale benvenuto. Emozionata come il primo giorno di scuola, ma felice per aver coronato un sogno, la giovane Preside, elegante nell'incedere e dal sorriso accattivante, ha invitato tutti ad una fattiva collaborazione, mostrando subito grande disponibilità ad accogliere richieste e proposte, nella prospettiva di un lavoro di qualità, teso a promuovere la crescita umana e culturale degli allievi.

Mario Incudine presenta il videoclip de "Li Culura"

Un lungo filo colorato unisce le anime, le lega e le trasporta l'una tra le braccia dell'altra, riscalda le serate invernali e si trasforma in un fiume di tenerezza. È questo il soggetto del videoclip de "Li Culura", il brano di Mario Incudine, che è stato presentato in anteprima al pubblico lunedì 9 settembre nella sala-teatro "Calogero Zuccato" del museo civico "Don Giuseppe Guarneri" di Caltavuturo (Palermo).

Il videoclip, girato proprio a Caltavuturo, è firmato dal giovane regista ennese Davide Vigore (che è anche autore del soggetto e della sceneggiatura) ed è stato finanziato dal comune di Caltavuturo e dall'Ente Parco delle Madonie. "Una location d'eccezione - commenta Mario Incudine - il paese dell'entroterra siciliano che si affaccia su uno dei panorami più suggestivi di tutta l'Isola è stato scelto per la sua bellezza poco frequentata

dalle rotte turistiche e dagli stessi siciliani. Abbiamo girato d'inverno, quando Caltavuturo svela la sua vocazione più vera, in un'atmosfera resa ancor più magica dal coinvolgimento entusiastico di tutta la gente del posto".

Per il regista Vigore, quella del videoclip è stata una sfida: "Il mio settore è il cinema - spiega - ma ho voluto mettermi alla prova in questo ambito sollecitato dall'amico Mario Incudine di cui sono fan da sempre. Ne è venuto fuori un lavoro dalla forte impronta cinematografica ispirato alle parole della dolcissima canzone di Incudine che parla di "culuri" come "centu luciddi", emozioni che illuminano il volto della gente e danno i brividi, che respingono la tristezza per lasciare spazio agli affetti più veri. Non a caso il videoclip collezione sorrisi, abbracci e baci". Il sindaco di Caltavuturo, Calogero Giuseppe

Lanza, sottolinea: "Sia la mia amministrazione che l'Ente Parco delle Madonie hanno investito nel video perché lo ritengono un'occasione di valorizzazione del territorio e delle sue risorse umane. Diamo così continuità a un progetto intrapreso da qualche anno per far conoscere le nostre bellezze paesaggistiche, architettoniche, ma soprattutto le nostre professionalità al di fuori del territorio e nello stesso tempo per arricchire la realtà locale con esperienze uniche come quelle proposte da Incudine. Sono particolarmente fiero - aggiunge - di aver visto bravi professionisti di Caltavuturo, come Rosario Calanni



Macchio e Rosolino Prinzivalli, dare il loro contributo al video".

Al videoclip, oltre a Incudine, hanno preso parte gli artisti Antonio Vasta, Antonio Putzu, Emanuele Rinella, Pino Ricosta, Manfredi Tumminello, Franco Barbarino e Francesca Incudine. L'aiuto regia e il montaggio sono di Andrea Va-

lentino, il direttore di produzione è Rosario Calanni Macchio, il direttore della fotografia è Filippo Arlotta, le scenografie sono di Paolo Previti, il capo elettricista è Alessandro Caiuli e l'operatore macchina è Rosolino Prinzivalli. Decine di residenti di Caltavuturo hanno preso parte all'opera come comparse.

Il brano "Li Culura" è tratto dall'ultimo progetto musicale di Incudine, "Italia Italia", prodotto da Mario Saroglia e Kaballà, con la produzione esecutiva di Arturo Morano per la Art Show e la distribuzione di Universal Music.

Mariangela Vacanti

...segue dalla prima pagina **La lenta agonia di un territorio**



non avendo dove sbattere la testa cercano fortuna "altrove" e, soprattutto, da anziani. Non ci vogliamo piangere addosso ma di quest'Italia da 60 milioni di abitanti e di decine milioni di vecchi e "nuovi poveri" il cuore dolente è il nostro e lasciarlo morire è un crimine di portata nazionale, non una questione "lo-

calistica", la solita vertenza operaia o protesta popolare che si risolve a colpi di azioni eclatanti come l'arrampicarsi sui silos o salire sui tetti. In questa fine estate siamo tutti lavoratori Grinplast, siamo quei lavoratori che hanno ricevuto il benservito tramite telegramma, quelle mogli e padri di famiglia che nella

fiaccolata di solidarietà di domenica scorsa, mentre don Salvatore Chiolo parlava di speranza, abbiamo visto piangere nel buio di uno spiazzale di un opificio che non produrrà più sacchi e teloni di plastica. "Quella della Grinplast - ha tuonato il sindaco Franco Costanza - è stato un omicidio programmato e premeditato dall'azienda. A mio avviso, la situazione strutturale dell'azienda è al di sotto dei minimi consentiti dalla legge. Quello non si può più definire un sito produttivo, ma una baracca dove mancano i requisiti tali da poterla definire azienda. Per essere in queste condizioni, significa che l'opificio è in sofferenza da anni. In questo momento è come se fossimo in lutto: abbiamo sospeso i festeggiamenti in onore della Madonna della Catena, che tradizionalmente si svolgono

a settembre. Si faranno solo funzioni religiose. Ma non ci stiamo arrendendo". Siamo anche nicosiani, dove il vescovo, Salvatore Muratore, in una lettera indirizzata al prefetto Minerva, chiedendo che venisse inoltrata anche al Ministero dell'Interno, sottolinea "la situazione di grave disagio in cui versano le popolazioni del territorio della parte nord della Provincia di Enna". "Se si dovesse dare una nomenclatura - si legge nella missiva - alla situazione che vive da anni e sta vivendo ancora il territorio di Nicosia e dintorni, potremmo descriverla con due semplici parole: DESERTIFICAZIONE E ABBANDONO. La desertificazione è un processo che è in atto da tempo e che sta portando a svuotare il nostro territorio. Concorrono allo spopolamento il problema delle strade, la disoccupazione galoppante,

la situazione problematica dell'agricoltura, le vicende del Tribunale, del Carcere e degli Ospedali di Nicosia e di Leonforte, e per finire la fuga delle intelligenze". Dunque, il vescovo Muratore ha parlato di strade definite "mulattiere a groviera percorse continuamente, ogni giorno, per necessità e per lavoro"; di disoccupazione "arrivata a livelli altissimi"; di agricoltura, "una delle poche risorse del territorio, che non riesce a decollare"; delle vicende del tribunale sul quale si chiede: "perché chiudere e accorpare un Tribunale che non ha nessun costo per lo Stato, che funziona bene e che è vicino alla gente"? Nella missiva il prelatore nicosiano fa anche riferimento allo smantellamento dell'ospedale di Nicosia che "di fronte all'ultimo tragico episodio avvenuto (ndr. una donna è morta di parto dopo aver perso anche

il bambino) si è domandato: "A cosa porta il depotenziamento di un territorio così isolato ed impervio dove la rianimazione più vicina rimane quella di Enna con i suoi soli due posti letto?" Tante altre sono le domande di mons. Muratore che esigono attenzione e concretezza di risposte per il suo "popolo abbandonato". "Qualcuno - conclude mons. Muratore - mi ha detto che il problema è politico e non istituzionale. Non credo questo sia vero. Ma mi domando: dove sono i nostri politici, dove sono i partiti che al momento delle elezioni si fanno paladini delle necessità della gente? Dove è lo Stato che tutela e cerca il benessere dei suoi cittadini? Dove sono le Istituzioni Locali che pare ignorino il problema?"

Giacomo Lisacchi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Visita del Governatore al Palazzo di Città con gli inevitabili annunci di interventi di sviluppo

Crocetta si consola nella sua Città



Sarà la situazione politica regionale. Sarà la pioggia di dissensi che arrivano da ogni parte d'Italia e dalla sua stessa Regione. Sarà la minaccia di Lupo di rientrare nei ranghi del partito. Saranno tutte queste minacce messe insieme che in questo periodo portano il Presidente della Regione a 'tornare a casa' dove può parlare a ruota libera senza temere di essere interrotto; dove può continuare ad annunciare progetti megagalattici, senza temere che qualche giornalista 'scomodo' scriva la verità sui suoi annunci sempre uguali da dieci anni. Di fatto Gela torna ad accogliere il suo figlio come una madre che sa ma che non ribatte sulle marachelle. E così ancora una volta il Presidente della Regione torna nella sua

città a lanciare proclami. Fa gimkana di fronte un gruppo di venti pacifici manifestanti No Muos ed entra dal retro del Palazzo di Città, mentre la classe giornalistica l'aspetta invano dalla porta principale. Insieme a lui l'assessore al Territorio ed Ambiente Mariella Lo Bello, lo accoglie il sindaco e alcuni rappresentanti dell'esecutivo ed il presidente del Consiglio comunale ma l'aula consiliare è semivuota.

Si sfoga sulla situazione regionale che tiene banco in questi giorni: "Qualcuno preme perché faccia valutazioni negative sui miei assessori, perché la giunta va bene, hanno lavorato bene e devono restare lì, poi sono stati indicati dal Pd come Bianchi. Si vuole un cambio delle poltrone. Lupo afferma

di volere il bene del Pd ma con questo atteggiamento lo distruggerà". Non risponde alle domande sulla corsa alla segreteria del Pd. Poi inizia l'ennesima conferenza stampa alla presenza dei vertici della Raffineria, l'amministratore delegato Bernardo Casa ed il Presidente Claudio Zacchigna. Crocetta ha annunciato i lavori del porto isola con un investimento di 140 milioni di euro, cifre astronomiche in questi tempi di crisi, ma lanciare numeri non significa spendere quelle cifre! "Questo progetto rappresenta una possibilità per rendere sicura la mantellata e quindi fruibile la navigazione commerciale da anni sospesa - dice Corcetta - da Gela parte un progetto di sviluppo legato alle infrastrutture della Sicilia, per questo abbiamo sbloccato i soldi del credito d'imposta. Resta necessario il processo di sburocratizzazione della macchina amministrativa per il rilascio delle autorizzazioni".

Ha parlato ancora una volta dell'adozione del Piano regolatore generale, ma lo fa da dieci anni e su questo argomento ha incentrato ben 3 campagne elettorali vincenti.

La stanza del sindaco di Gela si affaccia sul lungomare. Crocetta si gira a guardare il mare e ha una folgo-

razione: La Conchiglia! E da sfogo alla fantasia, tanto sa che non lo ferma nessuno a casa. Crocetta pensa anche alla ristrutturazione dello storico lido La Conchiglia, sul lungomare Federico II, dove Mussolini ballò nel '37, da decenni abbandonato, in parte demolito per i crolli subiti. "Potremmo immaginare la zona con un ricco palmeto ed una passeggiata in stile arabo, tra agrumeti e frutteti per restituire alla città un pezzo di storia - dice guardando lo storico stabilimento balneare dalla finestra della stanza del primo cittadino. Intanto su questo territorio abbiamo avviato una serie di microinterventi che miglioreranno la vivibilità di questa città".

Due rappresentanti del Comitato No Muos riescono ad entrare in aula consiliare; srotolano i manifesti di protesta e proferiscono qualche parola e questo fa montare il Presidente su tutte le furie perché viene interrotto per due volte. È il trionfo della democrazia. E i No Muos se ne vanno in silenzio. Nessuno ha chiesto perché queste idee non sono arrivate nel tempo della sindacatura.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SOGNANDO UN FUTURO CON MILIONI DI POSTI DI LAVORO!

Sono padre di un ragazzo di 14 anni, e proprio in questi giorni mio figlio ha iniziato il liceo; ho partecipato assieme ad altri genitori alla giornata dell'orientamento; preside e insegnanti ci hanno raccontato della prestigiosa e storica scuola e del piano didattico. Leggevo negli occhi di mio figlio tanta gioia e commozione per un percorso di studi che sulla carta lo appaga molto, lui vuole fare il musicista. La mia mente si è divisa tra la gioia e la tristezza legata al futuro occupazionale. Faccio il giornalista da tanti anni e vivo di rassegna stampa, giorno dopo giorno. I dati sull'occupazione giovanile sono sempre un bollettino di guerra: licenziamenti, tagli, fallimenti e tasse in aumento, ecco come si presenta questo secondo semestre dell'anno 2013. Il numero di disoccupati è in aumento anche in rapporto allo scorso anno. Ovunque si assiste a lunghe file presso i centri per l'impiego delle città capoluogo e fanno tenerezza i tanti giovani neodiplomati e laureati mettersi in coda davanti agli sportelli o alle bacheche di annunci di lavoro. Alcuni hanno fra le mani una copia dell'attestato di diploma e sperano che in qualche modo possa esser una sorta di pass per il lavoro; ma è soltanto un'illusione. Purtroppo si parla di un forte aumento degli "inattivi", giovani scoraggiati di fronte alle prospettive legate a un futuro precario che rimangono passivi appunto, totalmente demotivati; considerano lo studio universitario una perdita di tempo e soldi. Riguardo gli occhi di mio figlio e dentro di me spero tanto che si possano avverare i suoi sogni; evito di demoralizzarlo e lo rinforzo. Da genitore consapevole ho l'obbligo di sperare e creare tutte le condizioni affinché lui possa trovare un domani un lavoro, ma soprattutto fare la professione che desidera e non ripiegare su altro, solo perché deve mantenersi gli studi e in genere la sua vita da giovane. Ecco cosa spero

info@scinaro.it

Parte l'apliamento della discarica

Con una spesa di 40 milioni di euro, finanziata dalla Regione, parte il progetto di ampliamento della discarica consortile di Timpazzo a Gela, con notevoli benefici per il territorio. È quanto è emerso nel corso di un sopralluogo esplorativo che funzionari regionali per l'emergenza rifiuti hanno effettuato nei giorni scorsi presso il sito di conferimento, alla presenza del sindaco di Gela avv. Angelo Fasulo, del commissario liquidatore di questo Ato Ambiente, avv. Giuseppe Panebianco, del responsabile tecnico della discarica, ing. Sergio Montagnino, dell'on. Giuseppe Arancio, e del presidente del Consiglio comunale di Gela, dott. Giuseppe Fava. Il sopralluogo dei funzionari regionali - Marco Ferrante, Ciro Azzara, Salvo Puccio - si è reso necessario per constatare le condizioni del sito di conferimento e, in vir-

tù della proroga dello stato di emergenza rifiuti concessa dalla Regione, sarà possibile, alle condizioni date, avviare l'iter per la realizzazione a stralcio del progetto di ampliamento, ed in particolare la realizzazione di un impianto di biostabilizzazione - sarebbe il secondo in assoluto in Sicilia - e la dotazione di una ulteriore vasca di contenimento. I funzionari hanno constatato le buone condizioni generali della discarica e la sua alta capacità di smaltimento, grazie alle quali è stato possibile conferire in essa anche i rifiuti di comuni che non fanno parte di questo Ato. Hanno anche sottolineato l'importanza del potenziamento della differenziata, condizione questa che permetterà di continuare a mantenere in sicurezza gli impianti. C'è stata anche l'assicurazione di un'accelerazione dell'iter, affinché il pro-

getto si renda esecutivo nel più breve tempo possibile. «Registriamo un altro successo sul fronte dell'impegno nella salvaguardia e del potenziamento delle strutture pubbliche - ha commentato il sindaco di Gela avv. Fasulo - e se oggi abbiamo incassato gli apprezzamenti dei funzionari regionali, lo dobbiamo in parte anche alla possibilità che abbiamo avuto di aprire la nostra discarica ai comuni limitrofi. Spero che nella popolazione cresca la sensibilità verso la raccolta differenziata, che ci permetterà di alleggerire ulteriormente il carico dei rifiuti da conferire in discarica».



Di Niscemi e Gela gli aspiranti fantini al Trofeo Sicilia



Il galoppo comincia per tanti piccoli atleti locali che vanno spediti verso le alte vette. I primi piazzamenti sono stati già ottenuti dagli aspiranti fantini e grazie ai primi posti ottenuti al Trofeo Sicilia di salto ad ostacoli, i ragazzi del C.E.N (centro equitazione niscemese) preparati dall'istruttore Giuseppe Militello, sono approdati di diritto ai campionati italiani.

tecipare ai campionati italiani che si svolgono dal 12 settembre al 15 settembre, con la calatina Chiara Franco, i gelesi Federico Canino e Francesco Scimè (foto). Su quest'ultimo giovane cavaliere gelese ha deciso di puntare la Mondello SpA, un'impresa locale, che ha deciso di sostenere, per la prima volta a Gela, un atleta locale che rappresenta questa specialità, per

aiutarlo ad affrontare una gara di questo spessore, a livello nazionale, dove a partecipare saranno più di 600 ragazzi suddivisi nelle varie categorie fra cavalieri ed amazzoni provenienti da tutta Italia.

L'equitazione è una delle attività più antiche a cui si è dedicato l'uomo. Il primo manuale a noi pervenuto fu redatto dal mitano Kikkuli, nell'anno 1.350 a.C. "La cura e l'alimentazione del cavallo da carro". Invece, il più antico e più noto manuale in cui è trattato anche il modo di montare a cavallo è "Sull'equitazione" di Senofonte. Nella storia greca e romana chi sapeva equitare acquistava un "valore aggiunto" nelle società. Da allora in poi il titolo di cavaliere divenne espressione di nobiltà, ma anche, per contro, nei secoli successivi, i nobili furono costretti ad imparare l'arte di equitare per partecipare alla vita politica e militare.

Calabrese torna a casa

Giuseppe Calabrese, il fantino che il primo agosto, mentre stava partecipando alle selezioni preliminari, per aggiudicarsi uno dei 6 posti di cavaliere nella squadra del Monte che gareggia nella Giostra del Saraceno al Palio dei Normanni, ha avuto un serio incidente nel corso dell'ultima delle 4 prove, si è rimesso in salute. Ma la preoccupazione è stata davvero tanta. Il fantino dopo avere affrontato la prova del giavellotto, negli ultimi metri che lo separavano dalla meta, era stato sbalzato da cavallo a causa dello spostamento della sella. Cadendo a terra aveva battuto frontalmente, pur indossando il casco di protezione previsto dal regolamento, aveva subito accusato il colpo. Soccorso era stato immediatamente trasferito all'ospedale "Chiello" poi a Enna per l'esame della Tac e a causa delle gravi condizioni di salute in cui versava i medici avevano disposto il trasferimento presso l'ospedale

Civico di Palermo.

Anche da lontano in quei giorni difficili al fantino non sono mancate le attestazioni di affetto da parte della comunità piazzese, non solo quelle del comitato Monte ma anche dell'amministrazione comunale, il sindaco Filippo Miroddi si è infatti recato a Palermo per augurare una pronta guarigione. Il Monte ha voluto inoltre dedicare a Calabrese la vittoria ottenuta al Palio.

Adesso dopo le dimissioni dall'ospedale, avvenute alcuni giorni fa, i cavalieri del quartiere Monte, il presidente Filippo Rausa e una delegazione del consiglio direttivo del comitato sono andati a fare visita a Giuseppe Calabrese. A Giuseppe Calabrese è stata consegnata la coppa, lo stesso trofeo consegnato ai sei cavalieri, componenti la squadra, nel corso della Festa del Palio avvenuta il 18 agosto in piazza Cattedrale.

Giada Furnari

VATICANO Ha illustrato le attività del Rinnovamento

Martinez in udienza dal Papa



Un lume, un'alzata in ceramica e vari prodotti coltivati e trasformati dalle mani di giovani detenuti, ex detenuti ed immigrati all'interno del Fondo rurale "Mario e Luigi Sturzo". Questi preziosi oggetti, dal grande valore simbolico, sono stati l'omaggio tutto "made in Sicily" che il presidente del Rinnovamento nello Spirito, l'ennese Salvatore Martinez, ha donato a Papa Francesco lunedì 9 settembre, ricevuto in Vaticano per la prima udienza privata con il nuovo Pontefice. Dopo l'incontro il 17 marzo scorso a quattro giorni dall'elezione e il recente incontro di Pentecoste, momenti durante i quali i due avevano comunque avuto modo di interloquire, quella di lunedì dunque, è

stata la prima vera occasione per un più prolungato scambio colloquiale e aperto tra Bergoglio e il presidente del movimento ecclesiale che solo in Italia conta più di 200mila aderenti, 1.900 tra gruppi e comunità e del quale lo stesso pontefice, allora cardinale, è stato il referente per l'episcopato argentino. Al centro dell'incontro l'esame delle attività svolte dal movimento a vantaggio degli immigrati a Lampedusa (dove la realtà parrocchiale, 100 membri più il sacerdote, è su tutte una comunità del Rinnovamento), delle iniziative a sostegno dei carcerati presso il Fondo Sturzo di Caltagirone e per i minori al centro di accoglienza di Aidone (che ad oggi ospita 18 ragazzi immigrati); i progetti in Moldavia a favore dei bambini e delle famiglie e l'erigendo Centro internazionale Famiglia di Nazareth, affidato al RnS dal predecessore Papa Ratzinger. Una riflessione condivisa, sulla progressiva scristianizzazione dell'Europa e la consapevolezza del crescente bisogno di sostegno a favore di giovani e famiglie per il raggiungimento di una vera giustizia sociale. "Il Papa giudica l'Eu-

ropa un continente stanco - commenta Salvatore Martinez -. Un continente che non ha una visione adeguata delle emergenze che lo sfidano. Per questo, ci dice, è importante saper comunicare la fede, non tanto in termini di nuova evangelizzazione quanto nella conversione pastorale delle chiese per andare incontro agli uomini. E proprio per assicurare vicinanza alla gente, Papa Francesco, trova oggi nei movimenti come il nostro un aiuto straordinario. 'Grazie per il bene che fate', mi ha detto". Nel corso dell'incontro romano, un passaggio anche sull'attuale situazione internazionale. "Il movimento ha aderito sabato al suo invito al digiuno e alla preghiera - dice il presidente RnS -. Il Papa ha ben chiaro quale sia il suo ruolo. Al frastuono delle armi, alla diplomazia internazionale, lui contrappone il grido delle anime e la diplomazia del cuore. Per questo ha chiesto ancora e più volte con grande umiltà di essere sostenuto nella preghiera". E a Martinez, congedandolo, ha rinnovato il suo personale apprezzamento per il progetto "10 Piazze per 10 Comandamenti", iniziativa che il 21 settembre riprenderà da Palermo con un video speciale del Papa.

Danila Guarasci

Verso la VI edizione del premio nazionale "Don Franco Cavallo"



Tradizionalmente il premio Nazionale "Don Franco Cavallo" si è sempre svolto fra agosto e settembre. Quest'anno invece ci sarà uno slittamento di alcuni mesi. Si parla di una data molto prossima al Natale, ma potrebbe anche darsi che la VI edizione si svolga nel gennaio del 2014, in concomitanza con l'anniversario della scomparsa del sacerdote (2006). Quindi completamente da smentire le voci secondo cui il premio "Cavallo" sia andato in pensione.

La Commissione che fa capo al premio piuttosto si riunirà entro la fine di settembre proprio per indicare la data della prossima edizione e fare i nomi dei prossimi vincitori. Nomi importanti e prestigiosi come è nella tradizione del premio, ma che per prudenza verranno resi noti a tempo debito dopo l'incontro della commissione. La Borsa di studio dovrebbe invece andare ad una missione di religiose per la costruzione in Nigeria di un ospedale per i bambini ammalati di AIDS. Il premio nazionale "Don Franco Cavallo", organizzato dalla casa Francescana S. Antonio di Padova - onlus è nato nel 2008, e si è sempre avvalso della collaborazione del settimanale diocesano "Settegiorni", dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e del Kiwanis Club. L'anno passato il riconoscimento andò alla giornalista Vania De Luca, vaticanista di Rai News.

Miriam A. Virgadola

Sperone Arte un appuntamento sempre atteso

Sperone Arte ha compiuto 20 anni. Con l'edizione 2013, ormai conclusa, è tornato uno degli appuntamenti più attesi con l'arte a Gela: "canti, suoni, voce e danze del

popolo siciliano", organizzata dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" con il patrocinio del Comune di Gela. Dal 5 all'8 settembre, in occasione dei festeggiamenti patronali dedicati a Maria Santissima dell'Alemanna, via Pisa e i suoi cortili hanno ospitato pittori, scultori, ceramisti e artisti vari provenienti da ogni parte della Sicilia che hanno esposto le proprie opere nel caratteristico quartiere Sperone, al centro tra il mare e il centro storico. La mostra è stata inaugurata il 5 settembre con il taglio del nastro da parte del sindaco Angelo Fasulo. La serata è stata allietata dalla presenza del

gruppo Bellamorea di San Michele di Ganzaria. A benedire gli artisti presenti e le loro opere don Giorgio Cilindrello che si è detto entusiasta di "percepire la bellezza di questa città attraverso queste iniziative". Quest'anno ampio spazio è stato dato alle associazioni culturali "Scuola di Pittura Eni Gorup Club", Centro Arte "Monna Lisa" di Rita Castellano, "4 Amici al Bar" di Monia Cassarà, "OpenSpace" di Agrigento, "Gruppo Fotoamatori" ed alla mostra fotografica del geleso Franco Pardo dedicata a don Giulio Scuvera, serafico parroco della chiesa Madre di Butera ed all'ex sindaco Paolo La Rosa. All'allestimento dell'edizione Mostra Arte Sperone hanno collaborato Emanuele Zuppardo, Francesco Turco, Andrea Cassisi, Alice Palumbo, Franco Pardo, Rocco Infuso, Salvatore Melodia ed Antonio Palumbo.

"Lo Sperone Arte - dice il presidente del-

l'associazione - ha una duplice funzione: valorizzare i nostri artisti e le loro creazioni e valorizzare il centro storico che rivive in occasione dei festeggiamenti patronali. Questa mostra, ogni anno, vuole essere una campagna di sensibilizzazione volta a salvaguardare i luoghi della nostra città che con le loro caratteristiche bellezze rilanciano l'immagine storica di Gela". "Offriamo ai visitatori i volti delle migliaia di forme e modi in cui l'arte può manifestarsi, - aggiunge Alice Palumbo, segretaria del Centro Zuppardo. "È un appuntamento ormai consolidato - dice il sindaco Angelo Fasulo - che la città attende e che non potevamo tradire. Occorre avviare un percorso di istituzionalizzazione degli eventi che possa garantire l'immagine di una Gela che vuole crescere attraverso una politica di rilancio culturale".

Andrea Cassisi



La cerimonia di inaugurazione della mostra con la benedizione di don Giorgio Cilindrello

...segue dalla prima pagina *Il Vescovo di Nicosia...*

lenzio su tutto il resto. In qualche risposta istituzionale la protesta è stata liquidata superficialmente come se fosse un piccolo sciopero di scolari. Qui la gente sta soffrendo ed è esasperata. Attende di essere presa in considerazione".

I problemi degli Ospedali. Di fronte all'ultimo tragico episodio avvenuto all'ospedale di Nicosia, in un altro mio recente intervento, mi sono domandato: «A cosa porta il depotenziamento di un territorio così isolato ed impervio dove la rianimazione più vicina rimane quella di Enna con i suoi soli due posti letto? La risposta la troviamo nei fatti che periodicamente accadono e lasciano tramortiti; in queste condizioni ai nostri cittadini viene tolto anche il diritto alla sopravvivenza. Le famiglie del nostro territorio hanno bisogno di risposte, hanno bisogno di sentirsi tutelate nei diritti fondamentali. E la risposta non può essere "chiodiamo". Noi ci aspettiamo che la risposta sia "dotiamo il territorio - di Nicosia, di Leonforte, il nostro territorio - di strumenti idonei ad assicurare almeno la sopravvivenza". Chiediamo con forza che episodi di morti come questa non ritor-

nino periodicamente a solcare di dolore le nostre cittadine. Chiediamo con forza e urgenza soluzioni concrete ai problemi. Chiediamo che alle nostre strutture sanitarie vengano ridate efficacia e pronta disponibilità per rispondere ai bisogni essenziali dei cittadini».

La fuga delle intelligenze. I nostri giovani se ne vanno; chi consegue una laurea difficilmente rimane nei nostri paesi. Non ci sono spazi di lavoro né opportunità di poter mettere a frutto le competenze acquisite. Così si emigra. È un'altra forma di emigrazione rispetto a quella del passato, ma è pur sempre emigrazione. Il nostro territorio si impoverisce così di risorse preziose, forse le più preziose: i suoi giovani.

Dopo questa drammatica disamina della situazione mons. Muratore alza la voce gridando le sue domande: "Questa la desertificazione, e poi, oltre la desertificazione l'abbandono. Qualcuno mi ha detto che il problema è politico e non istituzionale. Non credo questo sia vero. Ma mi domando: Dove sono i nostri politici, dove sono i partiti che al momento delle elezioni si fanno paladini delle ne-

cessità della gente? Dove è lo Stato che tutela e cerca il benessere dei suoi cittadini? Dove sono le Istituzioni Locali che pare ignorino il problema? Sono domande, Eccellenza, che esigono attenzione e concretezza di risposte. Stando tra la gente, se ne sente il grido di dolore e si legge la profonda sfiducia e l'estrema esasperazione. Sento di unire la mia voce alla voce del mio popolo. Ci sentiamo abbandonati, Eccellenza. Sento di sperare; e la speranza non verrà mai meno, perché ha una radice molto più alta, oltre le nostre sole povere logiche umane. Ma anche attendo insieme alla mia gente di riconoscere uno Stato che si prende cura e che è preoccupato della sopravvivenza dei suoi cittadini. Attendiamo risposte!".

Anche se la parte sud della provincia sta relativamente meglio, le situazioni denunciate toccano l'intero territorio provinciale ed anche i Comuni del nisseno, e richiedono a politici e amministratori quell'impegno sempre predicato in periodo elettorale e raramente applicato nella realtà.

Giuseppe Rabita

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI www.migrantesonline.it g

Il sito, promosso dalla "Fondazione Migrantes", è stato creato per dar voce alle persone che abbandonano i loro paesi nella speranza di una vita migliore. È un sito di utilità che raccoglie notizie dal mondo e il direttore Ivan Maffei ha pensato bene di inserire nell'Home Page tra le principali notizie, anche quelle degli emigrati italiani nelle varie parti del mondo; visitando il sito si scopre un interessante dossier sugli italiani emigrati nei vari paesi esteri.

Nella pagina di presentazione mons. Giancarlo Perego così scrive: "L'attenzione ai fatti è un presupposto importante per la crescita di un interesse pastorale e sociale che dovrebbe guidare la formazione della coscienza cristiana, perché sappia ritrovare personalmente e in comunità, nelle parrocchie e nelle diocesi, i gesti, i segni e i percorsi per dire ed educare la fede in un mondo che cambia". Il sito contiene il "Dossier statistico immigrazione" con dati aggiornati all'anno 2012 e relativa analisi come ad esempio quella dell'immigrazione in Italia e il mondo del lavoro, inoltre, raccoglie decreti e circolari in materia legislativa riguardanti l'immigrazione. Ma a rendere prezioso il sito è la raccolta di articoli come ad esempio, l'ultimo pubblicato sull'home page, riguardante la visita di Papa Francesco ai rifugiati avvenuta il 6 settembre 2013 al Centro romano Astalli.

Gli articoli fonte di informazione e di riferimento, provenienti anche da altre associazioni impegnate sul fronte immigrazione, sono pubblicati e accolti nell'archivio la cui rubrica è posta in ben evidenza in prima pagina. Il sito dà voce anche ai Rom con degli articoli interessanti come ad esempio l'ultimo pubblicato sull'antiziganismo o il penultimo dal titolo "Giornata internazionale dei Rom e Sinti" o quella del 23 gennaio 2013 dal titolo "Il genocidio dimenticato". A rendere completo il sito è il collegamento con altre agenzie quali ad esempio: Missioni Cattoliche, Avvenire, TV 2000, sito del Vaticano, SIR, In BLU e FISC. È possibile iscriversi per ricevere periodicamente gli aggiornamenti in newsletters.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Al seminario del Rinnovamento la testimonianza di Carla Osella e Sebastiano Fascetta

Portare il Vangelo per le strade



Presso un noto albergo cittadino, si è tenuta ad Enna la settimana regionale di formazione per gli animatori di Sicilia del Rinnovamento nello Spirito.

Diversi i momenti di formazione e tante le testimonianze come quella di Carla Osella, che ha parlato della sua esperienza: "Cerchiamo di portare alla gente ciò che abbiamo ricevuto, di dichiarare che Dio è il Signore della vita. Questo è il significato della testimonianza che vogliamo dare, portiamo la parola di Dio e parliamo della nostra esperienza". Osella racconta poi la sua esperienza concreta "Abbiamo curato l'evangelizzazione sulla strada, attraverso i seminari di vita nuova. Io ho scelto nella mia vita di servire ed aiutare i rom, vivendo con loro ho fatto una meravigliosa esperienza di vita. In seguito è nato il progetto di una scuola e diverse altre iniziative; condi-

il figlio sotto gli occhi, me lo confidò; mi disse - se non avessi perdonato subito avrei scatenato la faida. Eppure questo popolo, tanto discriminato mi ha saputo insegnare tanto; questa è una grande testimonianza della vita in Cristo". Per i primi quarant'anni l'Aizo, (l'associazione italiana zingari), nata a Torino e sviluppata in tutta Italia, le ha fatto conferire il titolo di commendatrice dei Rom. "Io ho dedicato a loro questa onorificenza e a tutti gli operatori che ci aiutano, in 69 città italiane. Il Rinnovamento ha permesso una maggiore apertura di loro nei confronti di Dio, ed ha permesso a me, di avere una maggiore sensibilità nei loro confronti. Ci vorrebbero più programmi per l'ascolto del bisogno delle persone, del dolore, della gioia. Quello che affascina è l'accoglienza, cerchiamo di portare sempre gioia e sorrisi, è un cammino di liberazione

vedere il cammino con un popolo invisibile, è entusiasmante". Carla entra nel vivo del suo racconto con gli zingari: "La migliore esperienza è stata quella del perdono, una di quelle donne, zingare, aveva perdonato il genero che le aveva ucciso

del cuore, dove la gente sperimenta la pace del cuore".

Quindi a seguire la testimonianza di Sebastiano Fascetta: "Faccio parte del Rinnovamento fin da ragazzo, ho svolto servizio di coordinamento regionale; questa esperienza mi ha accompagnato nel cammino di crescita. Ma è l'incontro con Gesù che dà senso all'esistenza umana. Questa settimana di formazione è volta a formare tutti quelli che hanno voglia e compiti di evangelizzare nella pastorale della Chiesa. Questo è un servizio che permette di cogliere la parola di Dio e i documenti del magistero. L'evangelizzazione parte da un'esperienza, è necessario poi lo studio, e l'intelligenza. Oggi il Rinnovamento è maturo. Nel suo cammino si è rafforzato nell'identità carismatica, si apre oggi a livello culturale e sociale, con la partecipazione di personaggi del mondo dello spettacolo dove con l'evento 'Dieci piazze per dieci comandamenti', permettiamo di fare esperienza di Gesù, tra canti di adorazione e testimonianze di personaggi noti che hanno fatto esperienza di conversione".

Un'esperienza che nasce dalla volontà della Cei, con la sfida educativa; il Rinnovamento nell'anno della fede ha organizzato le manifestazioni in tutta Italia, sui dieci comandamenti. Ultima serata a Palermo il prossimo 21 settembre".

Luisa Spinello

In spiaggia con Abramo Il campo dei giovani di AC



Si è da poco concluso il Campo estivo dei giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Piazza Armerina, tenutosi a Taormina. Infatti, dal 22 al 26 agosto i responsabili diocesani Nathan Bognanno e Melania Marchi coadiuvati dagli assistenti spirituali diocesani don Salvatore Giuliana e don Lino Giuliana hanno coordinato al meglio le attività e i giochi, che hanno avuto luogo a Letojanni, per 50 giovani provenienti da Enna, Villarosa e Barrafranca. La figura che ha accompagnato i ragazzi durante i 5 giorni è stato Abramo. Il patriarca della Fede ha spronato tutti a riflettere sui veri valori della vita, della famiglia, dell'amicizia e ha ricordato ai partecipanti che Dio ha un progetto per ciascuno. Tali riflessioni sono state contornate non solo dalla preghiera e dalle varie attività di gruppo, ma anche da giochi in spiaggia incentrati sull'unione del gruppo e

sull'amicizia.

Uno dei momenti di maggiore intensità è stato sicuramente quello della veglia notturna in spiaggia: tale momento è servito per ciascuno dei partecipanti a fare memoria del giorno del proprio Battesimo. Non sono mancati i momenti di svago e divertimento, come le escursioni alle isole di Vulcano e Lipari, il giro in barca a Isola Bella e le uscite serali a Giardini Naxos, Letojanni e Taormina.

"Progetta con Dio... Fai bella la vita!" questa è stata la frase chiave di tutta l'esperienza che ha fatto comprendere ai ragazzi che Dio è parte fondamentale della loro vita e della loro crescita spirituale e morale: con questa convinzione i giovani della diocesi si sono lasciati nella speranza di ritrovarsi sempre più numerosi ed affiatati il prossimo anno.

Laura, Lorena e Morena

È Villarosana la Madre delle Oblate

Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, VIII gruppo della Famiglia Salesiana, riunite nel loro X Capitolo Generale, hanno eletto il 16 luglio, la nuova Madre Generale: è suor Graziella Maria Benghini 55 anni di Villarosa, che fino alla data del Capitolo aveva ricoperto la carica di Segretaria Generale. Il Capitolo si è svolto a Tivoli, nella Casa Generalizia dell'Istituto, ed era stato preceduto da una settimana di esercizi spirituali dal tema "Sui passi di mons. Cognata per dare un nuovo slancio al carisma oblativo con Fede, Carità e Spirito di Servizio". Nel corso dei lavori le Salesiane Oblate hanno ricevuto anche la visita

di don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei salesiani, e del suo Vicario, don Adriano Bregolin.

Fondate nel 1933 a Bova (RC) dal salesiano mons. Cognata, vescovo salesiano, le SOSC sono una Congregazione di vita attiva con fine missionario. Si dedicano all'educazione dell'infanzia nella scuola materna e alla formazione della gioventù, con particolare riguardo all'istruzione catechistica e all'assistenza ai gruppi giovanili in collaborazione con i parroci. Attualmente sono presenti in Italia, in Bolivia e nel Perù e contano circa 200 sorelle.

Carmelo Cosenza

L'Ufficio catechistico regionale si riunisce a Pergusa

La definizione della programmazione quinquennale e l'organizzazione del Convegno regionale delle equipe diocesane previsto a gennaio 2014 sono i principali punti all'ordine del giorno dell'incontro della Com-

missione dell'Ufficio catechistico della Conferenza Episcopale Siciliana, in programma mercoledì 18 settembre 2013 all'Oasi francescana "Madonnina del Lago" a Pergusa. Nel corso dei lavori anche un momento di rifles-

sione condivisa su alcuni punti degli "Orientamenti per la catechesi" in elaborazione da parte della CEI. La bozza di questi "Orientamenti", infatti, è pervenuta alle Conferenze Episcopali Regionali per un ulteriore vaglio, e

l'Ufficio regionale, d'intesa col Vescovo delegato mons. Salvatore Muratore, intende offrire un contributo di riflessione ai Vescovi che la esamineranno nella Sessione autunnale della loro Conferenza.

LA PAROLA

XXV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

22 settembre 2013

Amos 8,4-7
1Timoteo 2,1-8
Luca 16,1-13



Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

(2Cor 8,9)

Tra il Signore Dio che non dimentica le opere inique di quelli che opprimono i poveri all'interno dello stesso loro popolo e il padrone di cui si parla nella parabola, il quale loda l'amministratore disonesto, sembra che vi sia una somiglianza: tutti e due infatti vedono, mirano con attenzione e poi giudicano ciò che vedono. Il messaggio della Parola di questa domenica è chiaro, comunque: non attaccare il cuore alle ricchezze; ma in tutto questo lo sguardo del Signore è lo stesso di quel Cristo Pantocratore che si ritrova nelle nostre bellissime cattedrali di Cefalù e Monreale e che guardano chiunque si incammini verso l'abside, anche distrattamente. C'è quindi una certezza negli occhi di chi legge oggi la Parola di Dio: Dio scruta il tuo cuore, e di fronte ai suoi occhi è possibile soltanto vedere la verità di se stessi, quella che non si conosce mai abbastanza, anche quando essa è palese, eppure la si ignora perché lontani e ignari di tutto. Ignorare lo sguardo di Dio e vivere senza sapere che Egli provvede,

dopo aver osservato ciascuno dei suoi figli, è vera povertà. Non curarsi della generosità con cui il Vivente mantiene in equilibrio tutte le cose è realmente miseria dell'anima e principio del baratro della solitudine in cui l'uomo si rinchioda spesso e volentieri. Il dramma dell'amministratore disonesto, infatti, è proprio questa solitudine dentro la quale egli ha cercato rifugio, piano piano, lontano dagli occhi del suo datore di lavoro, inseguendo il sogno di una ricchezza "disonesta". Tenendo presente, poi, che al tempo di Gesù chi amministrava i beni di un uomo ricco era quasi sempre della classe degli scribi e, dunque, tra quelli che meglio conoscevano il Dio dei padri così come le Sacre Scritture ne avevano tramandato il nome, i fatti e la storia, allora è proprio chiaro che l'ignoranza dell'amministratore sullo sguardo "nascosto", ma vigile, del suo padrone, è stata praticamente scelta, e non una casuale sventura. Da questa ignoranza dello sguardo di Dio nasce nel cuore il desiderio di un dio "minore", come se il cuore

avesse sempre bisogno di affidarsi e decidesse, alla fine di tutto, di mettersi nelle mani del primo che capita. "Più fallace di ogni altra cosa è il cuore difficilmente guaribile: chi lo può conoscere?", affermava il profeta (Ger 17,9) e, in verità, è proprio nel cuore che nascono e maturano intenzioni così importanti da cambiare la vita di ciascuno. Ora, sembra che il cuore abbia posto solo per un "dio" e dalle parole di Gesù l'alternativa al Padre sembra essere proprio la ricchezza economica, il possesso di beni materiali: "Non potete servire Dio e la ricchezza" (Lc 16,10). Eppure il cuore riesce ad essere fedele all'uno o all'altro, come se si trattasse della stessa persona e come se i beni materiali fossero di dignità pari a quella delle persone e nelle parole di Gesù si evince anche un elogio della fedeltà dell'amministratore disonesto alle ricchezze materiali, come a dire che, non avendo alternative e vivendo nell'ignoranza dello sguardo del padrone, la sua fedeltà è stata degna di ammirazione, anche se attribuita alle cose e non

alla persona del padrone. Gesù invita a guardare all'intensità con cui è fedele l'amministratore disonesto, perché ad essa anche i figli della luce guardino per imparare. In questo modo, l'evangelista aiuta a superare la contrapposizione tra i figli del mondo e i figli della luce, per dare un senso alla vita di entrambi ed aiutare coloro che leggevano oppure ascoltavano a voce la Parola di Dio scorgendo una speranza per il futuro. Si può cambiare e diventare migliori; è possibile uscire dalle povertà interiori grazie all'aiuto del Signore che ferisce e risana e che, come un padre, corregge i suoi figli per amore ma è necessario fidarsi della sua persona e parlare, dialogare con Lui, come con un amico, faccia a faccia. In questo modo, ogni solitudine viene fugata e la conoscenza del suo sguardo che fissa quello del suo interlocutore con occhi di misericordia dissipa le tenebre dell'ignoranza una volta per tutte.

CRISI Lo stabilisce uno studio della Cgia di Mestre. Boom anche dei gratta e vinci e dei Compro oro

Famiglie del Sud strangolate dall'usura

In base a uno studio della Cgia di Mestre, la riduzione nell'erogazione del credito delle banche alle famiglie nel Sud - da maggio dell'anno scorso a maggio di quest'anno - ha riguardato soprattutto la Calabria (-4,3%, pari a una variazione di -374 milioni di euro), la Basilicata (-4,2%), la Sicilia e il Molise (entrambe con -2,7%) e la Campania (-2,6% con un monte impieghi che è diminuito di 794 milioni di euro). Dei 5 miliardi di euro in meno che in questo ultimo anno sono stati concessi alle famiglie italiane, quasi 3 (pari al 59% del totale) sono stati "tagliati" alle famiglie del Mezzogiorno, certamente le più martoriate dalla crisi economica ancora in atto.

Rischio usura: dal 169,2% della Campania al 139% della Puglia. Questa contrazione,

ha come conseguenza - quasi inevitabile, considerata la realtà meridionale, dominata in larga parte dalla presenza della criminalità organizzata - l'affermarsi del rischio usura, già presente nelle Regioni meridionali, che può assumere conseguenze devastanti in questa situazione. Basta leggere le cifre - elaborate su dati della Banca d'Italia - per rendersi conto della valenza di questo fenomeno. Rispetto a un indicatore nazionale medio stabilito dagli esperti pari a 100, la situazione più difficile è quella della Campania: l'indice del



rischio usura è pari a 169,2 (pari al 69,2% in più della media italiana); in Basilicata è del 159,2 (59,2% in più rispetto alla media); in Molise del 153,1 (53,1% in più della media); in Calabria del 150,4 (50,4% in più della media nazionale); in Puglia del 139 (39% in più della media).

Un milione e 200mila fa-

miglie a rischio. In base ai dati diffusi lo scorso anno dalla Consulta nazionale antiusura, sono un milione e 200mila le famiglie realmente a rischio usura e le cause di difficoltà sono spese mediche (17,6%), caro-

vita che ha reso impossibile il mutuo (15%) o le rate di beni di consumo (13%), spese non necessarie (10,5%), cassa integrazione (10%). Rispetto a questi bisogni, ci si rivolge al gioco d'azzardo, ai "gratta e vinci" o ai "compro oro" - il rapporto Eurispes del 2013 evidenzia come il 28,1% degli italiani si è rivolto a uno

di essi, rispetto all'8,5% dell'anno precedente - sempre più "oggetto" degli interessi della criminalità organizzata o direttamente ai gestori dell'usura, rispetto alla quale i rapporti della Guardia di Finanza "segnalano un'evoluzione del fenomeno, che si sta sempre più spostando verso "una dimensione associativa, con sodalizi criminali che danno luogo, in alcuni casi, a vere e proprie strutture societarie esercitando attività finanziaria abusiva e usuraia nei confronti di commercianti, piccoli imprenditori e artigiani".

Come intervenire? È fisiologico che le banche, in una situazione di crisi economica, possano assumere una posizione di difesa rispetto alla necessità di sostenere il credito delle famiglie in difficoltà e delle piccole e medie

imprese. Non spetta d'altra parte solo a loro intervenire. Sarebbe necessario creare un sistema virtuoso, che abbia l'obiettivo di creare una "rete" di difesa sociale - nel quale, con le banche, siano coinvolte le Camere di Commercio, le associazioni imprenditoriali, le istituzioni locali - tenendo presenti le diversità che esistono, territorio per territorio. Tutti devono fare la loro parte. Insieme allo Stato, che deve "trattare la questione meridionale" in maniera opposta a quella degli ultimi decenni; restituendole la dignità di "grande questione nazionale", senza la soluzione della quale, l'intero Paese non riuscirà a risollevarsi dalle macerie della sua crisi, etica e, quindi, anche economica.

Roberto Rea

GIOCO D'AZZARDO La speranza era che i tempi dei condoni fossero finiti

Il pasticcio del condono ai gestori delle slot machine

Il Governo, in cerca di ricoperture per i mancati introiti derivanti dall'Imu, propone una transazione ai gestori del gioco d'azzardo in Italia, finiti nel mirino della Corte dei conti perché tra il 2004 ed il 2006 si erano dimenticati di collegare le slot machine dei bar e delle sale giochi al sistema informatico della Sogei, la società di Information and communication technology del ministero dell'Economia e delle Finanze. Per la magistratura contabile, i gestori avrebbero dovuto pagare, complessivamente, 2,5 miliardi di euro di multa, ma lo Stato si accontenterà di incassarne solo un quarto, più o meno 600 milioni di euro, ovvero il 25%. Si tratta di una sorta di condono, su cui adesso sono chiamati a riflettere i dieci gestori incaricati dai Monopoli di Stato di mettere in rete le macchinette mangia soldi. Sono la Bplus, la Sisal Slot, la Cogtech, la Gamenet, la Snai, la Hbg, la Gmatica, la Cirsia Italia, la Codere e la Gtech. Il provvedimento, però, parrebbe non entusiasmare i gestori di Slot Machine, che sarebbero invece orientati ad aspettare il giudizio d'appello. Nel ricorso i gestori hanno infatti

attribuito la responsabilità del mancato collegamento alla stessa Sogei e ai Monopoli. "Come sono andate veramente le cose?" si chiede il deputato bresciano Mario Sberna (Scelta Civica) che su questo tema presenterà una interrogazione parlamentare. "Perché i Monopoli, in quegli anni, non vigilarono sugli introiti dei gestori delle slot? Di chi è la responsabilità?"

A Mario Sberna non piace l'idea che lo Stato voglia adottare la linea morbida nei confronti dei gestori delle slot machine. "Speravo che la stagione dei condoni fosse finita. Invece, quello a cui abbiamo appena assistito, è il più vergognoso di tutti" commenta.

Mario Sberna è uno dei promotori del gruppo interparlamentare che si è preso l'incarico di studiare azioni di contrasto contro il fenomeno della ludopatia. Sono oltre 400mila le macchinette installate nei bar e nelle sale giochi d'Italia, una ogni 150 abitanti. Nel 2012 hanno mosso un business ufficiale di circa 90 miliardi. Tra i 10 ed 15 miliardi - secondo una stima dell'associazione Libera - sfuggono al controllo dello Stato. Nel gioco legale ogni

maggiorenne spende, in media, 1.900 euro all'anno. L'Italia è il primo paese in Europa ed il terzo paese nel mondo (dopo Stati Uniti e Giappone) per volume di azzardo. Un fenomeno in crescita: il 'sistema' investe circa 230 milioni all'anno in pubblicità per attirare nuovi 'clienti'.

Sono migliaia gli italiani che si giocano stipendi, pensioni, liquidazioni in poche ore alle slot machine, nella ludopatia è una malattia in crescita, che impegna molto i Sert in tutta Italia.

"Lo Stato è moralmente responsabile di questo fenomeno. Ha fiutato l'affare incoraggiando - di fatto - la nascita di sale da gioco in tutta Italia, garantendo una tassazione via via più leggera nei confronti dei gestori delle slot machine. Nel 2012 ha incassato circa 8 miliardi, pari al 9% del giocato. Non ha fiutato invece, il danno procurato a tanti disgraziati ormai prigionieri dell'illusione. Disgraziati il cui recupero ha costi molto alti per il servizio sanitario, non molto inferiori ai benefici che hanno le casse erariali. Insomma, un bel pasticcio".

Mario Sberna

Scuola, anno nuovo problemi vecchi

Riaprono le scuole, e come ogni anno puntualmente si riaccendono polemiche e si aprono dibattiti sull'istruzione in Italia, dal caro libri, pari in proporzione del 35%, ma soprattutto sulla qualità dell'istruzione in Italia. E a questo proposito arriva il sondaggio di Ipsos "Il ruolo e le condizioni del sistema educativo italiano" per "Save the Children", secondo cui la scuola nel nostro Paese è peggiorata per l'87% dei genitori italiani. Basterebbe pensare, solo per dare un dato, che in Lombardia ben 400 istituti non hanno ancora un preside. Certo è che genitori e ragazzi insieme sono concordi nel dire che nella scuola c'è un peggioramento sostanziale e nelle strutture e nel sistema formativo. Così almeno la pensano il 37% dei genitori consultati in Sardegna e il 33% nel Lazio. E sulla stessa percentuale si mantengono Veneto e Puglia. Motivo principale dello scadimento del "sistema scuola" in Italia secondo gli intervistati è la mancanza di fondi, che incide pesantemente su tutto. Non a caso oggi la maggiore spesa di supporto alle scuole (oltre l'80%) è sulle spalle delle famiglie; basterebbe pensare come le stesse fotocopie sono a carico di alunni e studenti. Al pari, la precarietà degli insegnanti non è un fatto positivo per dare fiducia e serenità all'ambiente. E soprattutto non garantisce un piano di studi coerente.

Non mancano tuttavia voci controcorrente. Ad esempio dalla ricerca viene fuori che il 40% dei rispondenti (45% in Piemonte e addirittura 51% in Sicilia) trovino che la scuola italiana sia di qualità, a prescindere dalle strutture inadeguate e in molti casi fatiscenti; problemi quest'ultimi sui quali il sondaggio dà una percentuale concordante del 96% in Sicilia e del 94% nel Lazio. Alla fine comunque si può ben dire che la ricerca sullo stato di salute dell'istruzione in Italia, rispecchia perfettamente la reale condizione della Scuola, che quest'anno - secondo Raffaella Milano, direttore di Programma Italia - Eu di "Save the Children" - si apre in uno scenario allarmante: meno tempo scuola, scarse opportunità di formazione dei docenti, edifici insicuri, classi affollate, taglio delle attività extrascolastiche, discriminazione nei servizi di refezione, offerta insufficiente di servizi per la prima infanzia. Un panorama allarmante che dovrebbe sensibilizzare il Governo e le istituzioni, le cui ultime riforme del sistema dell'istruzione (molto a danno della scuola pubblica) alla fine non sembrano avere portato benefici ma solo ulteriori scadimenti. Eppure è proprio nella scuola e nell'università che un paese civile dovrebbe operare i maggiori investimenti.

Miriam A. Virgadola

della poesia

Tiziana Zago

Educatrice presso l'asilo nido "A. Bazzano" di Gambolò, Tiziana Zago è nata a Pavia. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. La sua opera prima è "Diario di bordo" pubblicata con le edizioni Ibiskos-Uliveri e presentata alla Fiera del Libro di Torino nel 2008. Nel 2012 si è classificata al primo posto con la silloge "Impronte d'anime" pubblicata l'anno successivo dal Centro Studi Tindari Patti con le edizioni di Nicola Calabria. Un libro bellissimo con poesie dedicate ad una sorella morta tragicamente, ma anche a persone care dove

lo stupore diventa il filo conduttore del poeta. Ma è soprattutto il candore che colpisce il lettore in queste poesie semplici e di grande umanità.

La porta del domani

A mia sorella Antonietta
a noi strappata
da mani assassine.
Ora riposa
tra le braccia del Signore.
Passano gli anni
e nomade lo spirito
vaga per le tende
e senza sosta vaga.

Celato da vele
sfugge l'orizzonte.
C'è qualcosa di strano
nell'aria,
bussa alla porta
l'incognita del domani.

A Giuditta

"Caro è quel seme,
germogliato e già colto.
Battito d'ali, nuvole ballerine
mentre gelida pioggia cade su di noi."

Filastrocche di bimbi
al tuo altare,
piccolo fiore di campo.

Una corona di grano
e fiordalisi d'azzurro,
una farfalla
si posa sul capo
poi fluttua lontano.
Sogni infranti
or volati oltremare.
Lasciate a qual banco
collane ghirlande,
un anello di trifoglio
per i tuoi giochi
e una conchiglia
eco di vento
per attimi d'eternità.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Papa Francesco al Centro Astalli

"I conventi vuoti non sono nostri, ma per i rifugiati"



Un appello molto concreto, rivolto direttamente a religiosi e religiose: "I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi". E poi ha chiesto a Roma di farsi città dell'accoglienza. A mensa con 400 rifugiati, l'ascolto delle testimonianze e la visita alla chiesa del Gesù dove riposa padre Pedro Arrupe

Papa Francesco prosegue il viaggio accanto agli immigrati e ai rifugiati.

Dopo averli incontrati sul molo di Lampedusa ora li va a trovare nei luoghi di arrivo nelle città dove ricevono solidarietà, per vedere con i propri occhi come vivono, quali sono le loro difficoltà, come li accolgono gli europei. E per lanciare un'altra volta, in continuità con la visita a Lampedusa dell'8 luglio, un monito forte contro l'indifferenza, invitando tutti a "sporcarsi le mani". Con un appello molto concreto, rivolto direttamente a religiosi e religiose: "I conventi

vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati". E tre parole d'ordine, riprese dal programma dei gesuiti per i rifugiati: "Servire, accompagnare, difendere", a partire da Roma, che "dovrebbe essere la città che permette di ritrovare una dimensione umana", mentre molti "sono costretti a vivere in situazioni disagiate". È stato questo il senso profondo della visita privata alla mensa del Centro Astalli di Roma dove ha incontrato circa 400 rifugiati. Papa Francesco è poi andato alla chiesa del Gesù, dove ha deposto un cestino di fiori sulla tomba di padre Pedro Arrupe, il fondatore del Servizio dei gesuiti per i rifugiati, diffuso in tutto il mondo.

A mensa con 400 rifugiati e nella chiesa del Gesù. Il Papa è arrivato al Centro Astalli verso le 15.30 nella

sua Focus blu, senza scorta, tra folle di romani e turisti armati di telefonini. È entrato nella mensa insieme al card. vicario di Roma Agostino Vallini, e si è intrattenuto con una ventina di rifugiati da Etiopia, Afghanistan, Somalia, Pakistan, Colombia, Congo, tutti con storie drammatiche alle spalle, di fuga da persecuzioni e guerre. Poi ha pregato nella cappellina del centro e salutato i medici e i pazienti dell'ambulatorio. Qualcuno gli ha offerto il mate, la bevanda tipica argentina, che ha bevuto con piacere. Nella vicina chiesa del Gesù ha ascoltato le parole di padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, che lo ha ringraziato perché "la sua testimonianza e il suo essere qui con noi ci ricorda l'importanza di essere disponibili con quanti nella vita hanno già pagato un prezzo altissimo, dovendo lasciare tutto e affrontando una fuga che troppe volte li espone alla morte". Papa Francesco, ha confidato poi padre La Manna, gli ha telefonato due volte per or-

ganizzare personalmente la visita, già concordata prima di Lampedusa.

Due testimonianze da Siria e Sudan. Quindi la parola è passata a due testimoni, due storie particolarmente toccanti. Carol, fuggita dalla Siria un anno fa, insegnante: "I giovani e i bambini per tanti anni sono stati la mia ragione di vita - ha detto -. Ho sempre pensato che l'insegnamento e l'educazione fossero una via per la pace. Ma ogni strada di pace e libertà nel mio Paese sembra essere cancellata per sempre. I nostri ragazzi sono stati tutti arruolati o uccisi in una guerra per noi senza senso. Ce li stanno ammazzando tutti. Siamo un Paese senza futuro". Carol ha concluso con un appello accorato: "Abbiamo bisogno che la comunità internazionale faccia in modo che il popolo siriano smetta di soffrire per una guerra che non vuole e non capisce". Adam, 33 anni, rifugiato sudanese, ha raccontato di quando in guerra ha perso le sorelle di 4 e 6 anni, morte

tra le fiamme, e di quando, costretto ad arruolarsi, si è trovato il nemico di fronte: "Era mio fratello maggiore. Ho lanciato per terra il fucile e ho cominciato a correre, a scappare. La mia fuga è finita in Italia". Ha poi chiesto al Papa di aiutarli a fermare il massacro dei morti nel Mediterraneo, impegnandosi per "fare del nostro meglio per essere integrati in Italia".

Un discorso importante. "È stato un discorso importante", ha commentato in conferenza stampa il portavoce vaticano padre Federico Lombardi: "Papa Francesco in soli sei mesi di pontificato ha già fatto due atti molto forti sul problema dei rifugiati, Lampedusa e oggi Roma. E ha ribadito alcuni inviti molto concreti: non aver paura delle differenze, tenere viva la speranza, servire i bisognosi, considerare i poveri come maestri privilegiati per la conoscenza di Dio, mettere a disposizione dei rifugiati le case e i conventi vuoti".

Patrizia Caiffa

Le Domeniche della Consolazione

Il Santuario della Madonna delle Lacrime, di Siracusa in occasione del 60° anniversario dell'evento della lacrimazione di Maria e nell'anno della Fede indetto lo scorso anno da Benedetto XVI, per "vivere così la fede nel Signore Gesù Crocifisso e Risorto: testimoniando con gioia la nostra appartenenza a Lui, e per ricordare un evento di grazia che continua ancora oggi a parlare e consolare coloro che sono nel pianto" ha promosso l'iniziativa delle 7 Domeniche della Consolazione, scegliendo come motto dell'anno il grido da Dio rivolto per mezzo del profeta Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo" (Is 40,1). Dice don Luca Saraceno, rettore del Santuario "le lacrime della Vergine

Maria sono anche lacrime di speranza per la consolazione per il mondo. Desideriamo rivolgerci ad alcune 'categorie' di uomini e donne verso cui indirizzare un messaggio di consolante speranza e anche per le quali crediamo siano rivolte le lacrime di Maria.

La prossima di queste Domeniche della consolazione promossa, in stretta collaborazione con l'Ufficio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Siracusa, è rivolta alla realtà della famiglia. L'invito è rivolto a tutti i movimenti e cammini diocesani che pongono al centro l'interesse, la cura e la formazione alla bellezza dell'amore coniugale.

L'incontro è fissato per domenica 22 settembre. Ad impreziosire questa

giornata di preghiera e di fraternità sarà la straordinaria presenza di Gianna Emanuela, figlia di Santa Gianna Beretta Molla: la sua testimonianza di fede aiuterà le famiglie presenti a riscoprire il senso profondo dell'amore coniugale e il mistero dell'accoglienza della vita, sull'esempio della mamma già proclamata Santa da Papa Giovanni Paolo II. La giornata continuerà con la Celebrazione Eucaristica al Santuario e nel pomeriggio nella Cripta del Santuario con il Musical "I mille sì di Maria". La giornata si concluderà con l'Atto di affidamento delle famiglie alla Madonna delle Lacrime

Carmelo Cosenza

La figura di Giovanni Paolo II in un format TV

Ricordare la figura e l'opera di uno dei Pontefici più amati nella storia della Chiesa per mantenere vivi i suoi insegnamenti. È questo l'obiettivo dell'evento culturale, divenuto format tv di successo trasmesso in Italia e all'estero, dal titolo "Nella Memoria di Giovanni Paolo II" prodotto dalla "Life Communication produzioni televisive e grandi eventi" e giunto quest'anno alla sua ottava edizione. La manifestazione, ideata da Domenico Gareri, autore e conduttore televisivo, si terrà a Palermo il prossimo 21 settembre e sarà realizzata in collaborazione con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e con il patrocinio della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Arcidiocesi, del Comune di Palermo, della Regione Sicilia e della Camera di Commercio di Catanzaro.

Sin dalla sua prima edizione, nel lontano 2005, l'iniziativa ha potuto godere della presenza e della testimonianza di numerose personalità

della Chiesa, delle istituzioni, del mondo dello spettacolo e della cultura. Nel 2013 la produzione varcherà per la prima volta i confini calabresi: l'evento si terrà, infatti, all'interno dell'Istituto penale per minorenni "Malaspinna" di Palermo.

L'iniziativa, in prossimità della canonizzazione di Giovanni Paolo II, dedicherà una particolare attenzione alle persone più amate da Karol Wojtyła, e cioè i ragazzi che vivono in situazioni di disagio, diversamente abili e giovani detenuti, gli "ultimi" secondo il Vangelo. Rispetto ai temi già trattati dalla manifestazione nel corso delle precedenti edizioni, dal dialogo interculturale e religioso al rispetto dell'ambiente, quest'anno il dibattito abbraccerà - attraverso l'ausilio di performance artistiche, contributi video e testimonianze di noti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo e di rappresentanti delle istituzioni - un argomento molto caro a Giovanni Paolo II, il rispetto e la difesa

degli "ultimi", al centro anche della missione di Papa Francesco.

Di particolare rilievo sarà, quindi, la presenza attiva dei giovani provenienti dal circuito penale che parteciperanno all'evento proponendo alcuni contributi artistici, del coro dell'Unione Italiana dei Ciechi ed Ipovedenti di Catanzaro e dell'Orchestra Giovanile di Laureana di Borrello (Rc). Durante la manifestazione verranno consegnati i premi "Nella Memoria di Giovanni Paolo II", realizzati dal maestro orafo Michele Affidato ed assegnati dalla giuria qualificata formata dal noto conduttore Rai Daniele Piombi, dall'autore televisivo Stefano Santucci, da don Francesco Cristofaro, teologo spirituale, da mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo ausiliare di Palermo, e dal costituzionalista Luigi Ventura nel ruolo presidente.

"Fin dalla prima edizione - ha commentato l'ideatore



Domenico Gareri - il nostro intento è stato e rimarrà sempre quello di far rivivere i ricordi, gli insegnamenti e la testimonianza di vita del beato Giovanni Paolo II coinvolgendo tutta la società civile, il mondo delle istituzioni laiche e religiose, l'associazionismo ed, in particolare, i giovani chiamati, tutti, in un percorso di nuova evangelizzazione attraverso la comunicazione sociale. Partendo da questa premessa, l'auspicio è quello di riuscire a rompere il muro del pregiudizio che troppo spesso separa la società civile da coloro che sono impegnati a vivere un percorso di rieducazione e di riscatto sociale".

in Sicilia

S. Francesco a Gangi

Da giovedì 26 a domenica 29 settembre la Diocesi di Cefalù torna al Medioevo per far conoscere le tappe fondamentali della vita di San Francesco, "per far scoprire agli altri la bellezza del messaggio cristiano che, se veramente vissuto, dà senso e valore alla vita di ciascun uomo". Lo fa a Gangi con "Vivere in Assisi", la manifestazione storico-religiosa che, patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura, giunge alla sua VII edizione riservando molteplici sorprese e arricchendo di nuove sfumature il percorso mistico alla scoperta dell'Altro e dell'Alto. "Vivere in Assisi - scrive l'Ufficio stampa - è un viaggio a metà tra terra e cielo, perché fa risplendere, in una singolare sinergia, il fascino del creato e il messaggio del suo Creatore attraverso la vita e la voce del Poverello di Assisi. I vicoli acciottolati di Gangi, con i suoi incantevoli scorci e le sue bellezze architettoniche diventano ancora una volta il palcoscenico naturale di un evento imperdibile che ripercorre la vita di San Francesco, facendo luce sul profondo significato delle Beatitudini. Una meticolosa ricerca storica - si legge ancora - che permette di perfezionare ad ogni edizione la riproduzione di scene tipiche di vita medievale: dalle antiche botteghe di ebanisti, scalpellini, filatrici e calzolari, ai lebbrosari che raccoglievano i reietti della società, dalle carceri in cui i prigionieri di guerra venivano torturati, ai mercati, cuore pulsante della quotidianità del tempo". Fede, teatro, musica e arte promettono di pervadere il centro storico e i cuori dei visitatori, grazie anche alla partecipazione straordinaria di Anita Vitale, Francesca Incudine, il Dammen Quartet e la Sand Art di Stefania Bruno.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia l'11 settembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	---	--

VENEZIA Dopo 15 anni trionfa il cinema italiano

Leone d'oro al Sacro GRA di Rosi



Con la vittoria di "Sacro GRA" di Gianfranco Rosi alla 70ma Mostra del Cinema di Venezia, l'Italia torna a vincere il Leone d'Oro dopo 15 anni di digiuno. E se già di per sé questo è un avvenimento, ancora più importante è il fatto che la giuria, presieduta da Bernardo Bertolucci, abbia avuto il coraggio di premiare un documentario, ridando nobiltà e ruolo ad un genere di cinema che

certo non è mai stato secondo al film a soggetto. Basterebbe pensare ai capolavori di Vertov o di Flaherty. D'altronde, la Settima Arte nasce proprio come cinema documentaristico, perché questo era il cinema dei fratelli Lumière. In Italia poi la tradizione del documentario è sempre stata importante, basterebbe pensare ad esempio al bellissimo "Sesto Continente" girato da Folco Quilici, che veniva dalla grande scuola del cinema documentaristico di Francesco Alliata, nobile siciliano che segnò una breve ma eroica epopea del cinema in Italia con la mitica "Panaria Film". Per girare "Sacro GRA" alle porte del grande raccordo anulare di Roma, Rosi ha impiegato tre lunghi anni, ma davvero il risultato di tanta fatica è stimolante e pieno di fascino. E difatti mai nessuno

aveva saputo raccontare la periferia di una metropoli con tanta accuratezza. Entrando nel cuore delle cose e delle persone. D'altronde, il regista, nato ad Asmara nel 1964 e formatosi negli Stati Uniti, già in passato aveva dato dimostrazione delle sue capacità con opere documentaristiche di notevole fattura. "Sacro GRA" sembra quindi il naturale approdo di un lungo percorso di studio e di ricerca iniziato diversi anni or sono. Il trionfo dell'Italia del Cinema a Venezia è stato completato quest'anno anche dalla Coppa Volpi conferita all'ottanduenne Elena Cotta, che ha interpretato l'anziana siciliana di Piana degli Albanesi nel film "Via Castellana Bandiera" realizzato da Emma Dante. E poi nella categoria "Orizzonti regia", altro premio italiano per il giovane regista emergente "Umberto Pisolini" autore di "Still Life".

— Gianni Virgadola

Torna il Calcio a Piazza Armerina



Su iniziativa di un gruppo di giovani sta per fare ritorno nel mondo dello sport piazzese l'appassionante gioco del calcio. L'inizio del campionato dilettantistico di terza categoria vedrà il debutto sul campo dell' "U.S.D. Città dei Mosaici Calcio", una società giovane e con tanta voglia di crescere il cui gruppo dirigente è costituito da esperti del settore, che uniti dalla passione per il calcio hanno deciso, dopo due anni di assenza di Piazza Armerina dal campionato regionale, di costituire una nuova squadra, prestando la loro opera in modo del tutto gratuito e volontario. I giovani che compongono la società sono: Giuseppe Zanello (presidente); Giuliano Di Seri (vicepresidente); Giuseppe Liuzzo (segretario); Salvatore Schillaci (tesoriere); ed i

soci Salvatore Castagna, Francesco Rizzo, Giovanni Castagna, Filippo Alessandro, Riccardo Aguglia. Sarà Giuseppe Gagliano il mister che allenerà i giocatori con la speranza di riportare Piazza Armerina alle antiche glorie calcistiche.

Una squadra calcistica a Piazza Armerina manca da soli due anni, nei campionati FIGC,

ma ormai da parecchio tempo non si raggiungono alte vette in classifica: "L'inizio del campionato - dicono i dirigenti - è previsto per metà ottobre, puntiamo a rilanciare il gioco del calcio in città, riportandolo agli antichi splendori, quando ogni domenica grazie alla sana e leale competizione sportiva, lo stadio comunale era gremito di tifosi. Lo sport, ed il calcio in particolare, deve unire, e noi intendiamo incentivarlo soprattutto tra i più giovani, in modo volontario e gratuito, pertanto chiediamo il sostegno della comunità e degli operatori commerciali". Nel frattempo i giocatori e i dirigenti della società avvieranno, sempre volontariamente e gratuitamente, i lavori di manutenzione ordinaria dell'impianto sportivo Sant'Ippolito per poter rendere la

struttura quanto più decorosa e accogliente in vista dell'inizio dell'attività agonistica. L'amministrazione comunale ha infatti autorizzato la società alla pulizia completa oltre che del campo da gioco, degli spogliatoi, dei magazzini, delle tribune e di tutto il perimetro intorno al terreno da gioco, prevista, inoltre, anche la tinteggiatura delle pareti interne dell'impianto.

Il vicesindaco Mattia nel ringraziare per la disponibilità dimostrata dalla società sportiva commenta: "L'amministrazione esprime un plauso all'iniziativa di questi giovani coraggiosi che in tempi di grave crisi economica hanno deciso di intraprendere questa avventura che si propone un fine sociale così importante in favore dei nostri ragazzi, in particolare degli adolescenti, che impegnati nelle attività sportive, saranno distolti dalle insidie di internet, e di giochi multimediali che spesso li portano a stare chiusi in casa per ore piuttosto che praticare uno sport all'aria aperta, come il calcio, che genera sana competizione agonistica e aggregazione sociale".

— Giada Furnari

Nessuno.

Nessuno.

Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIÙ DEBOLI

WWW.INSIEMEAISACERDOTI.IT